Al «Sinigallia» di Como

Il Napoli pareggia una gara che poteva pure vincere (1-1)

I giocatori partenopei sono apparsi timorosi e incerti all'attacco

COMO: Geotti; Ballarini, Valpreda; Galli, Ghelfi, Landri; Meroni II, Stefanini II, Cavallito, Sartore, Ghersetich.

NAPOLI: Pontel; Gatti, Mistone; Bodi, Grego II, Ronzon; Tacchi, Fraschini, Fanello, Tomeazzi, Gilardoni.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: al 6' Meroni II, al 14' Tacchi.

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 22 — Ieri, al Sinigallia, ci è arrivato il «Lombardia», ed è stata, ci hanno detto, una festa grande. Oggi, al Sinigallia, ci è venuto il Napoli, e la festa avrebbe dovuto essere altrettanto grande. C'erano, per lo meno, tutti i presupposti: la immigrata tifoseria partenopea, mobilitata al completo in un raggio di almeno 50 chilometri tanto che invece che in riva al Lario sembrava di essere a Fuorigrotta, un mare di cartelli con tanti ciucci e tanti evviva, e vessilli azzurri, e petardi anche, e tanto, tanto clamore... per nulla

La partita, infatti, nonostante la attesa e l'apparato, è nata gracile ed è poi andata man mano naufragando nel marasma generale, e quello che avrebbe dovuto essere il *festival del gran football* si è trasformato in una sagra di calcio alla parrocchiana.

Confessiamo di esserci rimasti male. Siamo ormai avvezzi, è vero, a spettacoli di bassa lega, sapevamo anche che il Napoli non è ancora riuscito a trovare l'indispensabile ambientamento in un torneo mozzafiato qual'è quello dei cadetti, ma da una compagine farcita da tanti nomi «grossi» e dalle tante confessate ambizioni, ci aspettavamo molto di più. L'essersi tanto vistosamente accontentati di un pari su un terreno, il Sinigallia attuale, certo non dei più difficili ed avari, è già di per sé solo un implicito riconoscimento dei propri limiti, per lo meno di scarsa fiducia nei propri mezzi.

C'è stato, è vero, un infortunio a Gatti che ha costretto Baldi a rabberciare l'«undici», ma se può in certo qual modo servire da attenuante, giustificare anche una maggior prudenza ed un più abbottonato controllo in fase difensiva, non basta certo a spiegare il grigiore generale, la mancanza assoluta di inventiva, un razionale modulo di gioco cui almeno fedelmente attenersi.

Se si toglie Tacchi cui non hanno fatto difetto le buone intenzioni e la lucidità necessaria per tradurle in atto e l'interno Fraschini, che ha supplito con la quantità alla qualità, nessun'altro all'attacco, è stato all'altezza della fama in tempi migliori creatasi.

Fanello è il Brighenti della B: non ne azzecca una che è una, Tomeazzi è soltanto la pallida ombra di quello «olimpico» e Gilardoni — l'avevamo del resto già conosciuto a Lecco —, non è colpa sua se non assomiglia a Gento.

Private questo attacco così vistosamente monco di una passabile azione d'appoggio a centro campo, del suggeritore che inietti l'«idea» ed avrete un quadro sufficientemente fedele di quel che è stato oggi il Napoli. Mentre Bodi, infatti, si è dovuto completamente dedicare a compiti difensivi, Ronzon ci ha convinti di una cosa sola: del buon fiuto di Viani di fare a meno di uno dei suoi «poulains».

L'inizio è un tran tran che da ai nervi. Poi, come improvvisa fiammata, il Como va in vantaggio: Landri ferma Tacchi a metà campo, a Stefanini, a Meroni sulla destra, il giovincello controlla la sfera che è un piacere, invita Pontel all'uscita e lo fa secco con un magnifico tiro in diagonale.

Il Napoli sembra scosso più del lecito e la sua reazione tarda. Attacca, è vero, ma con poca insistenza e scarsa convinzione: ce la farà a raddrizzare la barca? La mano decisiva, senza volerlo, gliela porge Galli che atterra Gilardoni al limite.

Calcio piazzato e quel volpone di Tacchi, complice il sorpresissimo Geotti, non perdona: 1-1 e tutto da rifare.

Il Napoli, naturalmente, sulle ali del successo! Ci pensa, però, Fanello a mangiarsi due occasioni così grosse, al 22' e al 27' è il periodo d'oro degli azzurri: sembrano strapiare da un momento all'altro, ma Tomeazzi, sbaglia al 36' un tiro a porta vuota e il Como tiene.

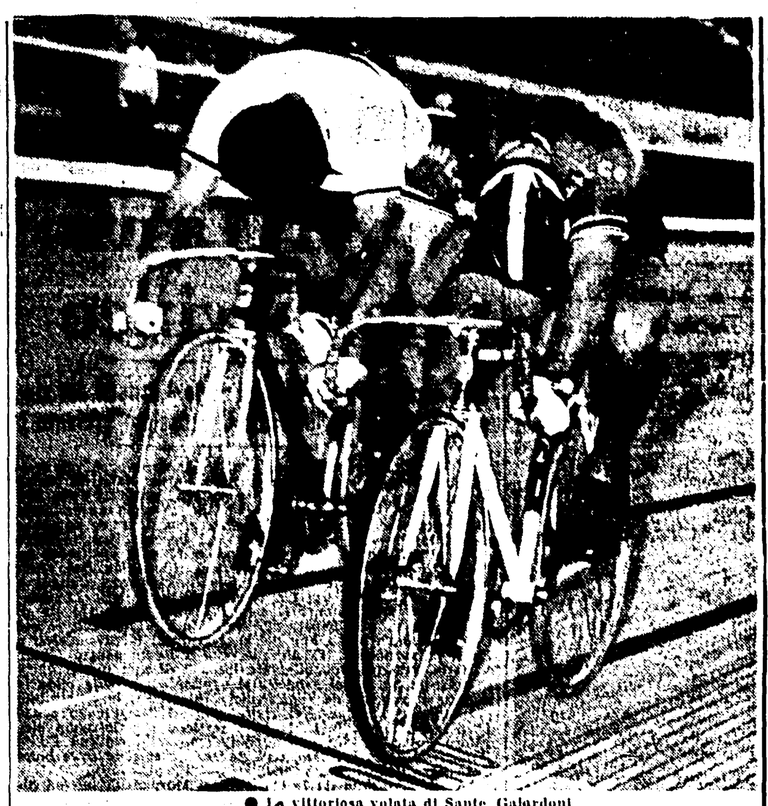
Ballarini e Landri lavorano di disimpegno e preziosissimo è il daffare di Sartore a centro campo che, regolarmente, Cavallito e Ghersetich sciupano con tiracci alla carlona da fuori area. Si allenta di minuto in minuto la pressione degli ospiti, nè si riaccende nella ripresa.

Gatti, la coscia compressa nella fascia elastica, fa da comparsa all'ala sinistra e i compagni suoi, già da adesso si mostrano paghi. Chi si accontenta gode, dice un vecchio adagio e i meridionali, si sa, ai proverbi prestano fede. Gode, dunque, il Napoli dell'1-1 anche se si rosicchia le unghie per un altro madornale errore di Tomeazzi al 14' e per un proiettile di Gilardoni al 28' che va a scoppiare proprio sulla traversa.

Tra le due azioni azzurre, un «quasi-gol» del Como al 18': Ballarini-Meroni e centro, Cavallito che azzecca l'incornata e Pontel in extremis e al volo, abbranca la sfera, cadendo con quella proprio sulla linea.

Dentro, fuori? Sugli spalti in proposito si picchiano, ma l'arbitro dice fuori. E non gli si può dare torto! Non c'è altro: contenti gli uni, soddisfatti gli altri, contenti noi che possiamo uscircene dieci minuti buoni prima del fischio di chiusura.

BRUNO PANZERA



● La vittoriosa volata di Sante Gaiardoni

Per due reti a zero

Il Genoa passa ad Alessandria

Hanno segnato Bolzoni e Firmani

ALESSANDRIA: Ardizzani; Melideo, Giacomazzi; Schiavoni, Bassi, Soncini; Oldani, Migliavacca, Cappellaro, Bettini, Vanara.

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Ochetta, Colombo, Pavesi; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Bolzoni; nella ripresa al 34' Firmani.

NOTE: calci d'angolo 5-5; Spettatori 15.000 circa.

ALESSANDRIA, 22 — Il Genoa, pur senza esprimere un volume di gioco eccezionale, è riuscito a piegare i «grigi» con relativa facilità. I due gol sono nati da errori della difesa locale, ma i genoani hanno ampiamente meritato la vittoria per il gioco più lineare e sbrigativo.

Nei primi 20' le due squadre si sono equivalse, poi il Genoa ha preso le redini del gioco. Al 23' Firmani si è insinuato in area pressato da due difensori, ha servito Bean il quale ha traversato sulla destra dove è sopraggiunto Bolzoni che ha messo in rete, facilitato dalla intempestiva uscita di Arbizzani.

Pronta reazione degli alessandrini che hanno però insistito nei passaggi brevi dando a Fongaro e compagni la possibilità di liberare.

Nella ripresa il Genoa si è proiettato all'attacco: al 1' un tiro di Giacomini ha sorvolato la traversa di pochi centimetri: all'11' Pantaleoni da sinistra ha servito al centro Firmani e Bolzoni, ma i due, pur trovandosi a due passi da Arbizzani non sono riusciti a concludere. Cappellaro al 16' ha avuto l'occasione per pareggiare, ma il suo debole tiro di testa è stato facilmente parato da Da Pozzo.

Il secondo gol genoano è nato da un errore della difesa grigia: Bolzoni, palla al piede, è stato fronteggiato da Giacomazzi, che improvvisamente si è fermato reclamando un fallo: l'ala ha proseguito ed ha servito lo smarcatissimo Firmani che ha insaccato senza difficoltà.

Bari 3
Lucchese 0

LUCCHESE: Piancastelli; Fiaschi, Cappellino; Sicurani, Pedretti, Francescon; Diadoni, Gratton, Orsi, Bassetto, Arrigoni.

BARI: Ghizzardi; Baccazzi, Romano; Macchi, Magnaghi, Mazzoni; Taliano, Catalano, Virgili, Gianmarinaro, Visentin.

ARBITRO: Samani di Trieste.

MARCATORI: nel primo tempo al 7' e al 22' Catalano; al 28' Virgili.

BARI, 6. — Finalmente anche per il Bari è arrivata la prima vittoria del torneo! Una vittoria che non ammette discussioni, più sonante di quanto non dica il già eloquente risultato di 3 reti di scarto e, soprattutto, un risultato tecnico che non è fine a se stesso ma tinge di roseo il futuro della compagine di Allasio. Finalmente allo stadio barese si sono registrati applausi a scena aperta, meritati, per i beniamini locali protagonisti di una gagliarda, vivace partita.

Catanzaro-Samb 1-0

CATANZARO: Bertossi; Bonari, Ciaut; Frontali, Bigagnoli, Enrichiello; Rambone, Bagnoli, Mascalaito, Maccecaro, Raise.

SAMBENEDETTESE: Bandini; Garbuglia, Ruffinoni; Volpi, Capucci, Beni; Rumignani, Valentinuzzi, Sestini, Nicchi, Pennati.

ARBITRO: Trezza di Verona.

MARCATORE: nel secondo tempo al 43' Raise.

NOTE: angoli 8-3 per il Catanzaro.

Tornese batte Crevalcore alle Mulina

FIRENZE, 22 — Il pubblico delle grandi occasioni ha affollato i recinti del ridente Ippodromo delle Mulina per assistere al Premio d'Autunno, corsa di campionato. Tornese ha avuto ancora una volta ragione dell'avversario di sempre Crevalcore ma questa volta ha trovato nel morello un antagonista di tutto rispetto che gli ha dato filo da torcere dal primo all'ultimo metro.

PREMIO D'AUTUNNO: Lire 4 000 000 - mt. 1600: 1) Tornese (S. Brighenti) Allev. del Porticchetto, al km. 1.18.4; 2) Crevalcore; 3) Hickory Fire; 4) Corleone - N. P.: Brogue Hanover, Rubello, Sandalwod - Totalizzatore 10, 11, 18 (44).

Le altre corse sono state vinte da: Sesamo, Sornione, Siemi, Niobo, Efeso, Sirone, Hambletonian.

Prato-Verona 1-0

PRATO: Gridelli; De Dura, Targioni; Moradei, Rizza, Magi; Brasi, Rossi, Campanini, Taccola, Ruggero.

VERONA: Ciceri; Grava, De Galli; Morin, Pirovano, Cera; Facco, Bertucco Pastiglione, Maioli, Baruffi.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

MARCATORE: nel primo tempo al 22' Targioni (rigore).

Modena-Messina 1-0

MODENA: Balzarini; Baruzzo, Cuttica; Tibermes, Aguzzoli, Giorgis; Leonardi, Venturelli, Pagliari, Goldoni, Vetrano.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Bosco, Spagni; Benetti, Lazzotti, Fascetti, Bernini, Ciccolo.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

MARCATORE: Pagliari al 44' del primo tempo.

NOTE: alla mezz'ora della ripresa Giorgis e Goldoni si sono scambiati posto. 8 corners per il Modena e 3 per il Messina. Spettatori 8.000 circa.

Parma-Pro Patria 2-1

PARMA: Recchia, Panara, Silvagna, Polli, Sentimenti, Tomassoni, Moriggi, Neri, Ruggeri, Spanio, Serragalli.

PRO PATRIA: Della Vedova, Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Gagano, Calloni, Meraviglia, Revatti, Regalia, Maltinti, Muzio

ARBITRO: Rancher di Roma.

RETI: Nel primo tempo all'11' Ruggeri; nella ripresa al 14' Maltinti, al 23' Spanio.

Novara-Cosenza 3-1

NOVARA: Lenz; Miazza, Milanari; Testa, Udovicich, Baira; Montenovo, Zeno, Mentasti, Fumagalli, Mattei.

COSENZA: Amati; Foilador, Orlando; Pagli, Federici, Luglì; Ippolito, Lenzi, Arditi, Costa.

ARBITRO: Orlando

MARCATORI: nel primo tempo, al 26' e al 44' Mentasti; nella ripresa, al 32' Mattei, al 36' Lenzi.

NOTE: spettatori circa 3.000.

Brescia-Reggiana 2-1

BRESCIA: Brotto; Mancini, Di Bari; Rizzolini, Fumagalli, Carradori; Favalli, Recagno, De Paoli, Lojodice, Turra.

REGGIANA: Ferretti; Martini, Robbiatti; Martiradonna, Grevi, Dazzi; Correnti, Corsi, Volpi, Greatti, Morosi.

ARBITRO: Sbardella di Roma

MARCATORI: nel primo tempo: al 28' Turra, al 40' Lojodice; nella ripresa: al 44' Grevi.

Ieri pomeriggio al Velodromo Olimpico

Un prestigioso Gaiardoni ha la meglio su Maspes

Il campione del mondo non era nel pieno della forma, comunque il veronese ha entusiasmato ed ha meritato il successo - Vittorie di Van Looy (in coppia con Sorgeloos) nel «triangolare» e di Plattner nella individuale

C'è voluta la bella, ma Sante Gaiardoni, dopo aver bilanciato la prima finale (vinta da Maspes), con una volata tutta di forza, ha avuto la meglio nella terza, grazie ad uno scatto di sorpresa operato ai trecento metri contro il quale il campione del mondo, malgrado il disperato tentativo di rimonta, non è riuscito a farcela.

Il pubblico è esploso: in fondo Gaiardonni è più di Maspes il beniamino del pubblico romano, perchè il veronese, specie durante le Olimpiadi, ha offerto saggi stupendi di bravura. In questi ultimi tempi lo sprinter olimpionico aveva trascurato abbastanza la sua preparazione, offrendo prestazioni di scarso rilievo, culminate con l'eliminazione prima del tempo ai campionati del mondo vinti dal rivale.

Ma Gaiardoni ha nelle gambe la forza di battere Maspes, lo abbiamo detto più volte e la prova odierna ci convince sempre di più: basta soltanto che «Santino» entri nell'ordine di idee che lo sport deve essere sempre preso sul serio.

Se la vittoria di Gaiardoni è apparsa ineccepibile, occorre rilevare, però, che Antonio Maspes ieri non era in condizioni perfette: si è visto subito. In un primo momento sembrava che stesse bene, poi il riacutizzarsi di una forma bronchiale (acuita soprattutto dallo sforzo compiuto) ha preso il sopravvento handicappando seriamente le prestazioni finali del campione.

Bravo è stato Gaiardoni, comunque, che se n'è accorto ed ha sferrato l'attacco anzitempo, giocando soprattutto psicologicamente.

Tutto qui: lo scontro è stato bello, affascinante: il pubblico ha dimostrato di «sentirlo» ed ha tributato ai due i più calorosi applausi.

Ma non solo ai due...

Le tremila persone circa, che nella stupenda cornice di un pomeriggio da tipica «ottobrata romana» hanno assistito alla riunione, hanno sottolineato anche la bella prova offerta dalla coppia Van Looy - Sorgeloos, che si è aggiudicata il «triangolare» Italia - Francia - Belgio. Dopo i belgi si sono piazzati Adorno e Vallotto, vincitori della prima prova dell'omnium (la gara a cronometro a rilevamento libero), quindi Poulidor-Groussard ed ultimi Nencini-Brugnani che sono stati i corridori che hanno maggiormente risentito dello sforzo compiuto sabato al Giro di Lombardia, durante il quale i due hanno brillato.

Magnifica anche la conclusione della manifestazione imperniata sulla individuale gigante: ha signoreggiato lo svizzero Plattner senz'altro il più combattivo ed il più scattante in vista dei traguardi a punti.

Interessanti anche le gare di contorno che hanno visto impegnati i migliori allievi e dilettanti del Lazio: a Valentini e Chiapperotti il successo.

Da rilevare che la organizzazione ha funzionato in maniera perfetta: le gare si sono susseguite con «scioltezza» senza temporeggiamenti inutili. Solo lo speaker è stato costretto più volte a correggersi, ma poco male.

GIORGIO NIRI

Fiamme Oro 1
Solvay 1

SOLVAY: Picchi; Vannozzi, Fontana; Filippini, Colombaloni, Menotti; Nardi, Priami, Bertini, Bartolozzi, Gambino.

FIAMME ORO: Pianta; Allegra, Mantovani; Pellegrini, Grottola, Atzei; Vecchiato, Colagiovanni, Zorzan, Trolio, Montagna.

ARBITRO: Riva di Cagliari.

MARCATORI: nel primo tempo: al 18' Montagna; nella ripresa: al 12' Bertini.

Una rete per parte tra le Fiamme Oro e il Solvay, nell'incontro disputato allo stadio «Stella Polare» nel girone D della serie D.

La partita ha lasciato molto a desiderare, ed il risultato di parità rispecchia l'andamento dell'incontro, anche se alla fine le Fiamme Oro avevano marcato una leggera supremazia territoriale. Nel primo tempo i cremisi hanno attaccato di più segnando una rete, mancando sempre per un soffio il raddoppio, ed alcuni tiri pericolosi sono stati respinti sulla linea bianca dai difensori toscani. Nella ripresa si pensava che le Fiamme Oro consolidassero il risultato, ma è stato il Solvay a rendersi pericoloso, e dopo aver raggiunto il pareggio ha controllato le sfuriate disordinate dei cremisi, minacciando a sua volta la rete difesa da Pianta con azioni di contropiede.

SERGIO MANCORI

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Stella A. 61
Goriziana 55

STELLA AZZURRA: Volpini (14), Falcomer (8), Spinetti (6), Borghetti (15), Giampieri (2), Marinozzi (16), Galliano, Saraceni, Corsi, Gramazio.

GORIZIANA: Turra (12), Cernich (3), Lodatti (7), Ponton (15), Krainer (12), Travan, Gregorich (6), Blasezza, Bangon, Cucsutta.

ARBITRI: Germani e Cicoria di Milano.

Una partita stanca, nata male, con due squadre ridotte a mai *partito per il trasferimento* di atleti di indiscusso valore tecnico. Cosa si poteva pretendere di più da una gara impostata sul solo valore agonistico? Assolutamente niente; tutto è stato chiaro fin dall'inizio con una Stella Azzurra alla ricerca di un vantaggio ed una Goriziana — più giovane — alla ricerca di un gioco che avrebbe dovuto far crollare i romani alla distanza. Infatti la partita è vissuta su *questi fatti*.

La cronaca è scarna. La Stella Azzurra spara subito le sue cartucce: Volpini, Marinozzi e Borghetti forano con molta facilità la difesa avversaria ed al 10' il punteggio è di 19 a 15 in suo favore. La Goriziana cerca di riorganizzarsi: prova con alcuni cambi ma la musica rimane la stessa sinchè non entra in campo Lodatti che dà una idea più chiara al gioco dei compagni. Il distacco comunque rimane invariato per molti minuti e solamente verso la fine del tempo i goriziani riescono a guadagnare qualche canestro. Il tempo termina con la Stella in vantaggio per 34 a 24. Nella ripresa partono a spron battuto gli ospiti ed al 12' il punteggio è di 36 a 40: la Goriziana cerca l'affondo e si scopre in difesa dando modo a Spinetti, prima ed a Volpini, poi, di riportare il vantaggio verso giusti limiti. Il disperato forcing operato da Turra e compagni non produce i suoi effetti *chè ormai* la Stella ha la partita in mano.

VIRGILIO CHERUBINI

Simmenthal 86
Lazio 57

SIMMENTHAL: Sardagna (15), Velluti (10), Pieri (10), Gamba (6), Vittori (8), Volpato (9), Vescovo (13), Ongaro G. (8), Binda (2), Ongaro L. (5).

LAZIO: Coccioni (18), Napoleoni (5), Marzi (1), Cannone (9), Rocchi (6), Donati, Bernabei (6), Di *Stefano* (12), Chiodetti.

ARBITRI: Maggia e Stefanutti.

Il Simmenthal ha esordito in campionato con una schiacciante vittoria sulla Lazio. I milanesi si sono imposti facilmente, senza comunque mettere in mostra un grande gioco. La Lazio si è impegnata coraggiosamente cercando di prendere i *milanesi in velocità*, ma questi più precisi sono sempre riusciti ad infilarli in contropiede.

La Lazio, impostata sulla velocità, è ancora tecnicamente acerba.

I risultati

Simmenthal-Lazio 86-57; Cantù-Petrarca 80-61; Pesaro-Virtus Bologna 74-70; Biella-Ignis 65-77; Livorno-Vigevano 78-66; Stella Azzurra - *Goriziana* 61-55.

Ecco le partite del 20 ottobre: Vigevano - Stella Azzurra; Ignis-Livorno; V. Bologna-Biella; Petrarca-Pesaro; Lazio-Cantù; Goriziana-Simmenthal.

I risultati di rugby

La prima giornata del girone di eccellenza del campionato italiano di rugby ha dato i seguenti risultati:

a Milano: Ignis Treviso batte Milano 16-8 (10-0);

a Milano: Livorno batte Amatori 16-14 (5-11);

a Brescia: Fiamme Oro Padova batte Brescia 8-0 (0-0);

a Rovigo: Parma batte Esercito 12-11 (3-3);

a Rovigo: Rovigo batte L'Aquila 14-3 (5-3).

Negli spogliatoi del Flaminio

Todeschini: «Forse prenderemo Rizzo»

Todeschini ha ripetuto ancora una volta, dopo la prova vittoriosa della Lazio contro il Simmenthal Monza, la sua piena soddisfazione per il comportamento della squadra e per le condizioni di forma raggiunte dai suoi giocatori. L'allenatore laziale è una persona garbata, che è riuscita ad imporre in breve la sua personalità nel mondo calcistico, a pochissimi anni dal suo nuovo mestiere di allenatore, dopo una discreta carriera di calciatore.

Il suo elogio in blocco ai giocatori non è una manifestazione di maniera: esprime al tempo stesso soddisfazione e gratitudine verso una rosa di atleti che sanno osservare bene le sue disposizioni tattiche e che sanno mantenersi in forma in modo esemplare.

La vittoria di ieri è stata prima di tutto una vittoria della condizione atletica della squadra. Todeschini se ne compiace e se ne preoccupa nello stesso tempo perchè teme che questa «freschezza» di ritmo e di tenuta, che si mantiene tale ormai per 90 minuti, possa venire a mancare da un momento all'altro.

La sua maggiore soddisfazione, nel generale elogio ai giocatori della formazione di ieri, è stata espressa per la prova dei «centrocampisti»: di Gasperi, di Carosi, di Landoni e di Morrone, anche se la prova del sudamericano non è stata ieri molto brillante soprattutto nel primo tempo. A questi nomi Todeschini ha aggiunto quello di Governato, un attaccante che non «sfonda» ma che rende molto con la sua straordinaria freddezza in area e che è capace di offrire all'uomo meglio smarcato buone palle da goal.

Lo ha soddisfatto soprattutto il secondo tempo della Lazio. Ed è ovvio perchè tutti i goal della Lazio sono stati segnati nei secondi 45 minuti di gioco. Nel primo tempo, secondo Todeschini, la squadra mostrava una fretta eccessiva di andare in goal alla garibaldina, provocando spesso una disarmonia nel gioco dei reparti, soprattutto tra il centro campo e gli uomini di punta.

Todeschini ha risposto anche apertamente a proposito della cessione di Rozzoni. Ha detto tranquillamente che, di fronte alle esigenze finanziarie della società, si è assunto la responsabilità di dare il nulla-osta per la cessione all'Udinese. Ha chiesto come contropartita non l'assunzione di un centravanti (se sarà tale tanto meglio), ma di un *diciannovesimo giocatore*, tanto per completare la «rosa» che egli ritiene necessaria per un campionato lungo e duro come quello che la Lazio deve disputare. Il nome più probabile è quello del cosentino Rizzo.

Il commissario della società, Giovannini, ha fatto i conti davanti ai giornalisti per spiegare le necessità della cessione. La Lazio aveva, al momento in cui ha assunto le redini della società, un miliardo e 350 milioni di debiti. Saldato il miliardo rimanevano ancora 350 milioni di deficit perchè la campagna acquisti si era conclusa in parità. La cessione di Rozzoni ha consentito di far fronte ad alcune improrogabili transazioni e a far fronte alle spese correnti della società.

Il commento dell'allenatore monzese è stato questo: quattro goal della Lazio grazie a quattro errori della nostra difesa. Il rigore concesso alla Lazio è sbagliato da Pinti (Seghedoni si era *offerto di batterlo*, ma aveva ceduto alla richiesta dello stesso Pinti) secondo lui non era da fischiare. Ma pare, francamente, un commento assai poco convincente.

DINO REVENTI

SERIE A

I risultati

Atalanta-Torino	2-0
Catania-Bologna	1-1
Lecco-Venezia	4-1
Inter-*Juventus	4-2
Mantova-Fiorentina	0-0
Milan-Roma	3-1
Padova-Palermo	0-0
Sampdoria-Udinese	2-2
Spal-L. Vicenza	1-0

La classifica

Inter	10	7	2	1	24	10	16
Atalanta	10	7	1	2	14	10	15
Milan	10	6	1	3	22	11	13
Torino	10	5	3	2	16	13	13
Bologna	10	5	3	2	12	10	13
Roma	10	6	0	4	18	11	12
Fiorent.	10	5	2	3	17	11	12
Sampd.	10	5	2	3	10	10	12
Mantova	10	4	3	3	14	10	11
Juvent.	10	3	3	4	12	13	9
L. Vic.	10	4	1	5	10	12	9
Palermo	10	2	4	4	6	10	8
Venezia	10	3	1	6	14	21	7
Lecco	10	1	5	4	9	14	7
Spal	10	2	3	5	9	16	7
Catania	10	2	3	5	7	16	7
Padova	10	2	2	6	6	10	6
Udinese	10	1	1	8	12	24	3

SERIE B

I risultati

Genoa-*Alessandria	2-0
Bari-Lucchese	3-0
Brescia-Reggiana	2-1
Catanzaro-Sambened.	1-0
Como-Napoli	1-1
Lazio-S. Monza	4-0
Modena-Messina	1-0
Novara-Cosenza	3-1
Parma-P. Patria	2-1
Prato-Verona	1-0

La classifica

Lazio	7	4	3	0	13	3	11
Genoa	7	5	1	1	9	4	11
Modena	7	3	3	1	8	3	9
Alessand.	7	3	2	2	9	6	8
P. Patria	7	3	2	2	10	8	8
Messina	7	3	2	2	11	9	8
Napoli	7	2	4	1	4	4	8
Parma	7	2	4	1	5	5	8
Reggiana	7	3	1	3	9	6	7
Catanzaro	7	2	3	3	6	6	7
Prato	7	2	3	2	9	11	7
Como	7	2	3	2	6	8	7
Verona	7	2	2	3	5	4	6
Brescia	7	2	2	3	6	6	6
Lucchese	7	2	1	4	9	12	5
S. Monza	7	2	1	4	7	13	5
Novara	7	2	1	4	6	9	5
Cosenza	7	1	2	4	4	12	4
Samben.	7	1	2	4	1	9	4
Bari*	7	1	4	2	5	4	4

(*) Penalizzato di 10 punti

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Biellese-Legnano 1-0; Cremonese-P. Vercelli 0-0; Fanfulla-Casale 1-0; Marzotto-Bolzano 2-1; Mestrina-Pordenone 5-1; Sanremese-V. Veneto 1-1; Saronno-Ivrea 0-0; Treviso-Triestina 0-0; Varese-Savona 1-1;

GIRONE B

Empoli-Siena 1-1; Grosseto-Forlì 3-1; Livorno-Cagliari 1-0; Pisa-Torres 4-1; Pistoiese-Cesena 2-1; Portocivit.-D.D. Ascoli 0-0; Rimini-Arezzo 3-1; Ravenna-Anconitana 2-0; Spezia-Perugia 3-2.

GIRONE C

Foggia-*Barletta 1-0; Akragas-*Chieti 1-0; Bisceglie-*Crotone 2-1; L'Aquila-Trapani 0-0; Marsala-Lecce 0-0; Reggina-S. Benevento 1-1; Pescara-*Siracusa 1-0; Taranto-Salernitana 2-1; Potenza-*T. Roma 3-0 (giocata sabato).

Le classifiche

GIRONE A

Biellese e Fanfulla punti 9; Triestina e Varese 7; Mestrina, Sanremese, Saronno, Savona e V. Veneto 6; Marzotto 5; P. Vercelli e Treviso 4; Casale, Cremonese, Ivrea e Pordenone 3; Legnano 2; Bolzano 0.

GIRONE B

Anconitana e Pisa punti 8; Livorno e S. Ravenna 7; D.O. Ascoli, Forlì e Rimini 6; Cesena, Perugia e Pistoiese 5; Cagliari, Portocivitanovese, Siena, Spezia e Torres 4; Arezzo e Grosseto 3; Empoli 1.

GIRONE C

Taranto punti 8; Foggia 7; Marsala e T. Roma 6; Crotone, L'Aquila, Lecce, Pescara, Potenza, Salernitana, S. Benevento, Reggina e Trapani 5; Akragas, Bisceglie, Chieti e Siracusa 4; Barletta 2.

COSI' DOMENICA

SERIE A

Bologna - Juventus; Catania-Atalanta; Fiorentina-Milan; Inter-Palermo; Vicenza - Lecco; Roma-Mantova; Torino - Padova; Udinese-Spal; Venezia-Sampdoria.

SERIE B

Catanzaro-Prato; Como-Messina; Cosenza-Sanbenedettese; Genoa-Lazio; Lucchese - Brescia; Napoli-Bari; Pro Patria-Novara; Reggiana-Modena; S. Monza - Alessandria; Verona-Parma.

SERIE C

GIRONE A: Bolzano-Mestrina; Casale-Cremonese; Ivrea-Varese; Legnano-Fanfulla; Pordenone-Treviso; Pro Vercelli-Marzotto; Savona-Biellese; Triestina-Sanremese; Vittorio Veneto-Saronno.

GIRONE B: Anconitana-Forlì; Arezzo-Sarom; Cagliari-Torres; CesenaAscoli; Grosseto-Empoli; Perugia-Rimini; Pisa-Livorno; Siena-Pistoiese; Spezia-Portocivitanova.

GIRONE C: Akragas-Barletta; Bisceglie-Marsala; Foggia-Taranto; Lecce-Crotone; Pescara-Chieti; Potenza-Siracusa; Salernitana-Tevere; Benevento-L'Aquila; Trapani-Reggina.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma

ra e propria.

Senza Rivera, Milan e Roma, probabilmente, si sarebbero equivalse: entrambe hanno un dignitoso impianto, entrambe sono forti quel che basta in difesa (Losi, in campo giallorosso, compensa a iosa le deficienze di Corsini), entrambe hanno laterali poderosi e manovrieri, entrambe hanno identici pregi e difetti all'attacco: dei due reparti, anzi, il più funzionale e lineare è apparso quello romanista, che, nonostante la sbiadita giornata della supernervosa coppia Angelillo - Lojacono, ha potuto contare su un trio di punta più «vero» di quello rivale. Che cos'è quindi che ha fatto pesare in modo determinante la bilancia dalla parte del Milan se non la perfetta regia di Rivera?

L'«enfant prodige», nel primo tempo lasciato indegnamente languire all'ala (dove, pure, è riuscito ad essere il migliore), nella ripresa finalmente ha preso il posto del farraginoso Pivatelli (a sua volta spostatosi a destra in luogo di Greaves, finito a sinistra).

E' stato come se l'arcobaleno fosse sorto a squarciare le tenebre: da quel momento il Milan, per di più galvanizzato dallo stranissimo goal di David, ha preso in mano la partita e per la Roma è stata la fine. Non fosse stato per l'indisponente neghittosità di Greaves e per la mira scentratissima di Altafini, ex «terrore dei portieri», la gara sarebbe passata subito agli archivi, dato che Rivera si è messo a imperversare con la consueta perizia unita ad una volontà di chiara origine polemica.

Dal momento, invece, che la superiorità del Milan si è risolta in un solo altro goal (splendido, di Pelagalli), l'immediata replica di Orlando dall'altra parte ha consentito che il «match» riacquistasse tutto il suo interesse.

La Roma, intravista la possibilità di attaccarsi alla travicella del pareggio, miracolosamente galleggiante nonostante il naufragio di poco prima, ha sfoderato un «forcing» rabbioso e martellante, anche se non sorretto dalla lucidità necessaria.

Gli è che, specialmente dopo il gol di Orlando, si è visto bene come Angelillo poco gradisse il clima arroventato in cui l'incontro era precipitato, a conferma che Pat Valentin, esibisce il meglio di sè lontano dalle polemiche e dalle ripicche. Con un Angelillo in ombra e un Rivera sprizzante scintille era logico che finisse con la Roma sconfitta e il terzo gol all'89', di valore puramente simbolico, non faceva che confermare le previsioni.

Giusto il risultato? Indubbiamente sì, anche se a determinarlo — oltre naturalmente, al prodigioso Rivera — sono concorsi fattori casuali e fortuiti. Si allude ai due grandi salvataggi operati nel primo tempo da Ghezzi su altrettante geniali impennate di Manfredini, centravanti di prim'ordine checchè se ne dica, e soprattutto al goal assassino (in realtà un «cross» che ha buggerato Cudicini come un novizio) con cui David ha dato la svolta alla partita. D'altronde che sarebbe una gara di calcio senza un pizzico di imponderabile? Una nola spaventosa, ecco quel che sarebbe. E' inutile perciò che la Roma sparga lacrime sulle sue disgrazie, dato che non le è accaduto nulla di calcisticamente anormale.

Piuttosto la Roma deve farsi un serio esame di coscienza e domandarsi come mai un attacco composto da ottime individualità non riesca che raramente a concretare in moneta sonante il buon lavoro di impostazione. Manfredini, oggi, appariva in «giornata sì» ed è stato un vero peccato che Lojacono ed Angelillo non lo abbiano assecondato con continuità e precisione. Alle spalle di questo attacco ha giostrato la solita Roma, con particolari notazioni di merito (oltrechè per il magnifico Losi) per l'ordinato Fontana e con note di biasimo per l'insufficiente Corsini e lo svagato Cudicini.

Del Milan, detto di «King John II», Rivera, dei tre «rossi» ormai soprannominati «stelle e strisce» per il loro sorprendente scattare come da una scatola a sorpresa, detto di Ghezzi, portiere dai riflessi prontissimi, vi è da dire anche di particolari meno piacevoli.

Greaves, ad esempio, è sempre quello: la sua indubbia furberia spesso la impiega a danno della squadra, comportandosi quasi da lazzarone, per poi prodursi in numeri di sicura scuola, a conferma che la stoffa c'è. Un bel rebus davvero, questo Jimmy! Altafini, senza un «dialogatore» a fianco, si scarica col passare dei minuti, perdendo vigoria e fiducia. Pivatelli, lo strano pallino del duo Viani-Rocco, è un ripiego e non vale il sacrificio di due ali di ruolo come Danova e Conti.

Resta l'arbitro, Bonetto. Ha diretto bene, anche se, sul finire, ha ignorato un «mani» di Maldini, involontario sin che si vuole, ma determinante nel deviare un bolide di Fontana diretto nello specchio della porta. E il regolamento, a proposito, parla chiaro.

* * *

Già citate le due occasionissime di Manfredini, sventate dal «gatto» Ghezzi, il primo tempo può essere saltato pari pari.

La ripresa si è aperta col gol di David. E' il 6' e Pestrin commette fallo su Pivatelli. Batte David sulla destra a 30-40 metri da Cudicini: il tiro-cross del mediano cogl